

Psicologia

Direttore Maria Simonetta Spada

Progetto “Mediare in carcere. Quando il detenuto è genitore. La cura delle relazioni dentro e fuori dal carcere”

Il progetto nasce dalla consapevolezza (confermata anche dalle ultime revisioni legislative) che, in caso di detenzione, la tutela dei legami familiari e dei rapporti genitoriali sono elementi fondamentali del trattamento rieducativo, al punto che il mantenimento dei rapporti tra genitori detenuti e i figli diminuisce di ben tre volte il rischio di recidiva.

Il territorio di Bergamo, che ha attivi progetti relativamente al reinserimento dei detenuti, valorizza la collaborazione tra servizi per offrire risposte maggiormente in linea con le esigenze delle persone

Lo sguardo di Nepios, da sempre attento alle specifiche esigenze del territorio bergamasco, si inserisce in questo intreccio portando l'attenzione sui bambini, in questo caso figli di detenuti, attraverso il finanziamento del progetto “*Mediare in carcere. Quando il detenuto è genitore. La cura delle relazioni dentro e fuori dal carcere*” che vede la collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria e l'ASST Papa Giovanni XXIII attraverso il Centro Bambino e Famiglia, per:

- tutelare e sostenere il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione
- ricostruire dialogo e relazione efficaci tra il detenuto, il partner o ex partner e gli altri membri della famiglia
- sostenere e consolidare la responsabilità genitoriale dei detenuti genitori di figli, in particolare se minori.

Il progetto, che si sviluppa su due annualità, è totalmente finanziato da Nepios, per consentire l'avvio dei lavori, la definizione delle prassi operative e il mantenimento dell'attività clinica, centrata su l'utilizzo di strumenti mediativi e consulenziali, vero focus del progetto Mediare in carcere.

Particolarmente importante è stato il convegno di presentazione del 17 settembre 2022 nel quale i presenti hanno potuto conoscere meglio il progetto e avere una prospettiva del contesto carcerario evidenziandone peculiarità e bisogni.

Nel 2023 si è entrati nel vivo dei lavori con l'identificazione degli attori e degli interlocutori, oltre che delle procedure per l'attivazione di attività nel carcere e con i detenuti.

Nei primi sei mesi del 2023 l'attività clinica ha portato ad incontrare 77 utenti dei quali 53 incontrati e seguiti individualmente, 24 in interventi di gruppo. In totale ad oggi sono stati svolti 114 colloqui dei quali: 5 interventi di gruppo con una media di 18 partecipanti ad incontro, 109 individuali con utenti detenuti o in misura alternativa.

Psicologia

Direttore Maria Simonetta Spada

Gli incontri individuali hanno consentito di ripristinare legami familiari e genitoriali interrotti da molto tempo. Ad esempio, una mamma ha potuto incontrare i suoi tre figli dopo oltre due anni di lontananza, così come un padre ha rivisto il figlio dopo quasi tre anni di separazione.

Grazie alla collaborazione data dalla condivisione del progetto, siamo riusciti ad identificare luoghi idonei per effettuare incontri così delicati: il carcere ha messo a disposizione un luogo specifico, mentre, quando vi erano le condizioni, abbiamo potuto utilizzare gli spazi al CBF (realizzati a suo tempo da Nepios).

Parallelamente agli incontri con gli utenti si è svolta una intensa attività di rete con operatori interni ed esterni al carcere. Nello specifico: 27 confronti con operatori (area educativa, Ser.D., servizi Tutela), 4 importanti momenti di confronto con il Direttore della Casa Circondariale e il Comandante della Polizia Penitenziaria per una condivisione di prassi e metodiche di gestione degli incontri tra detenuti e familiari, nell'ambito specifico del progetto, 24 indispensabili interlocuzioni con la Polizia Penitenziaria oltre che 12 confronti con la Sanità interna, per la gestione di particolari problematiche.

Di particolare interesse l'attività di gruppo: abbiamo realizzato un gruppo sulla genitorialità in carcere che ha una frequenza media di 18 detenuti che si confrontano su temi come le conseguenze per la famiglia della loro detenzione, comunicare o non comunicare di essere in carcere, il rapporto più o meno difficile con il partner all'esterno, la stigmatizzazione dei figli di detenuti. Il gruppo, sempre molto partecipato e attivo, si riunisce ogni 15 giorni, con sempre nuove richieste di adesione.

Il lavoro procede, suscitando un notevole interesse dentro e fuori dal carcere, rendendo quindi ancor più importante il supporto economico garantito da Nepios anche per il futuro.

Bergamo, 22 giugno 2023

Dott.ssa Silvia Gherardi

Dott. Paolo Scotti